



GMPE 2000

NUMERO 25



G.M.E.

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

NOTIZIARIO

N. 25- FEBBRAIO 2000

Stampato in proprio

La Circolare STRAP

Venerdì 14 gennaio a Montecchio Maggiore, presso il locale Museo, si è tenuto un incontro su un tema di notevole interesse per coloro che si occupano di paleontologia. Il prof. Benedetto Sala dell'Università di Ferrara ha svolto una relazione sulla Circolare emanata il 15 febbraio 1999 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Servizio Tecnico per le Ricerche Antropologiche e Paleontologiche, denominato STRAP) con oggetto "Tutela delle cose di interesse paleontologico". Tale circolare nel corso dei mesi successivi alla sua diffusione ha suscitato non poche perplessità e preoccupazioni tra gli appassionati di paleontologia. Nel tentativo di contribuire a chiarire la delicata questione, il Gruppo Amici del Museo di Montecchio ha organizzato l'interessante serata che ha visto ampia partecipazione di pubblico e un vivo dibattito; anche il nostro GME era presente con un significativo numero di componenti.

Come è noto, da anni chiunque ricerchi o possieda fossili commette un'azione illegale, in quanto va contro la Legge n. 1089 (Tutela delle cose di interesse artistico o storico). Tale Legge fu approvata il 1° giugno 1939 dopo un rapido iter parlamentare di un Disegno di Legge presentato all'allora Camera dei Fasci e delle Corporazioni nell'aprile dello stesso anno; secondo l'art. 1: "Sono soggette alla presente legge le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, compresi: a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà; b) le cose d'interesse numismatico; c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, i documenti notevoli, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio". Questa legge è stata recepita, con poche modifiche, dal Testo Unico delle Leggi attualmente in vigore, e dunque esiste la volontà dello Stato italiano a continuare ad applicarla. A seguito della cronica constatazione di "inadeguatezza" di tale legge di tutela dei beni riguardanti la paleontologia, e dopo autorevoli interventi di paleontologi, il Ministero per i Beni Culturali ha istituito un Gruppo di Lavoro per chiarire il significato delle "cose di interesse paleontologico". Tale Gruppo, formato da qualificati studiosi paleontologi e da un rappresentante del Ministero, ha operato a partire dal 1995 ed ha prodotto una notevole mole di lavoro che è stata sintetizzata in un breve allegato alla suddetta circolare del Ministero del febbraio 1999. In breve, vengono definite le "cose che interessano la paleontologia", ossia cose che rivestano notevole importanza per la conoscenza della storia e il progresso della scienza, su giudizio di una Commissione di Paleontologia istituita dal Ministero. Viene inoltre definito il "sito paleontologico", caratterizzato da aree di particolare ed eccezionale interesse scientifico, esplicitamente dichiarato dalla stessa Commissione ministeriale: si tratta ad esempio di giacimenti di grotta che mantengono importanti sequenze stratigrafiche, oppure di siti con eccezionali esemplari fossili, come è il caso di Bolca, Pietraroia e Besano. Per poter eseguire scavi in tali siti paleontologici è necessario richiedere una specifica concessione ministeriale che potrà essere ottenuta solo da Enti o persone particolarmente qualificate dal punto di vista scientifico. Così posta, la questione appare fin qui estremamente ragionevole e realmente in grado di proteggere il patrimonio paleontologico italiano. Quello che però assolutamente non convince gli appassionati di paleontologia (i cosiddetti "paleontofili") è il seguito presentato nella Circolare ministeriale, ossia il punto G dell'allegato 1: "Dichiarazione di possesso di reperti fossili: Le Soprintendenze diffonderanno, anche tramite Musei,

Università, Associazioni, e raccoglieranno le Dichiarazioni allo scopo di redigere un elenco. Le dichiarazioni hanno valore di autocertificazione di possesso in buona fede di materiali paleontologici da parte di privati". L'intenzione, come spiegato dalla circolare, era di ottenere una esatta conoscenza del patrimonio paleontologico in Italia, limitando azioni amministrative di notifica solo ai casi di reale interesse scientifico dei reperti. In breve, ogni possessore (pubblico o privato) di qualsiasi materiale paleontologico, dovrebbe presentare una dettagliata lista del materiale in suo possesso, e in tale lista andrebbero indicati anche i fossili di provenienza non italiana (di cui andrebbe dimostrata tra l'altro la provenienza, allegando copia dei documenti di acquisto). Secondo questa normativa, chiunque abbia dichiarato il possesso di fossili, nel caso tali fossili non siano stati giudicati di particolare interesse scientifico, potrà continuare a esercitarne il possesso in buona fede. In base a normative che verranno emanate, il possessore sarà inoltre tenuto a dichiarare periodicamente le eventuali variazioni di tutto il materiale posseduto. Nel caso il materiale venga definito da parte della Commissione ministeriale di particolare interesse paleontologico, il possessore potrà continuare a possedere il reperto, ma una notifica ministeriale fornirà le modalità affinché il reperto sia reso disponibile allo studio, all'eventuale fruizione di enti pubblici di ricerca e alla più idonea conservazione.

Un convenuto tra il pubblico presente alla riunione di Montecchio ha sollevato una interessante questione giuridica: una autocertificazione di possesso di materiale paleontologico ha valore giuridico NULLO in quanto secondo il diritto penale la cosiddetta dichiarazione in "buona fede" non esiste (art. 5 Codice Penale). Inoltre, sempre secondo il diritto penale, che è molto rigido e non lascia spazio ad interpretazioni, il sovrintendente che riceve le dichiarazioni di possesso, secondo la legge (art. 361 Codice Penale) deve fare denuncia alla Magistratura di chi ha redatto le autocertificazioni. Le innovazioni in materia di possesso di fossili presentate dalla circolare, nell'intento di instaurare una fattiva collaborazione tra paleontofili e Ministero per i Beni culturali, si scontrano con le normative previste dalla legge tuttora in vigore. La circolare rimane solo una nota ministeriale che non ha alcun potere di prevaricare le indicazioni fornite dalla Legge specifica in materia. In tal caso la magistratura, di fronte alle autocertificazioni pervenute può ai termini di legge denunciare in qualsiasi momento il possessore di fossili e intraprendere un'azione giudiziaria. In tale evenienza non esiste alcuna certezza di assoluzione, né potrà essere invocata la cosiddetta "buona fede", neppure nel caso di possesso di reperti fossili dichiarati non di interesse scientifico, perché l'impossessamento è reato in ogni caso, equiparato al furto di un bene dello Stato. In base all'autorevole opinione giuridica espressa ne segue che sarebbe necessario definire con criteri di legge le "cose di interesse paleontologico", escludendo ad esempio tipologie fossili che non siano di specifico interesse scientifico. Un simile intendimento sembra fosse emerso nel corso dei lavori della Commissione di Studio, ma fintanto che non si modifica l'attuale legge, il pericolo di conseguenze giudiziarie è sempre possibile con qualsiasi fossile. A questo punto non resta che auspicare vengano presi provvedimenti legislativi di modifica della normativa vigente, per consentire agli appassionati di poter svolgere con meritata serenità i loro studi e non rischiare di essere equiparati a pericolosi fuorilegge.

Quanto sopra descritto intende rappresentare lo spirito dei numerosi interventi del pubblico che ha seguito con particolare interesse la relazione sull'argomento. (E.R.)

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

c/o CLAC, Via Cornaro 1/b, 35100 Padova

Riunioni: il primo venerdì del mese, ore 21, sede Quartiere 3 "Est", Via S. Marco, 300 - Padova

Presidente: Paolo Rodighiero - *Segretario:* Eugenio Ragazzi - *Tesoriere:* Carlo Dal Pozzo

Consigliere (settore mineralogico): Marco Segala - *Consigliere (settore paleontologico):* Armando Trentin

Consigliere (iniziative esterne settore mineralogico): Giuseppe Sanco

Consigliere (iniziative esterne settore paleontologico): Giancarlo Casarini

NOTIZIARIO a cura di Eugenio Ragazzi



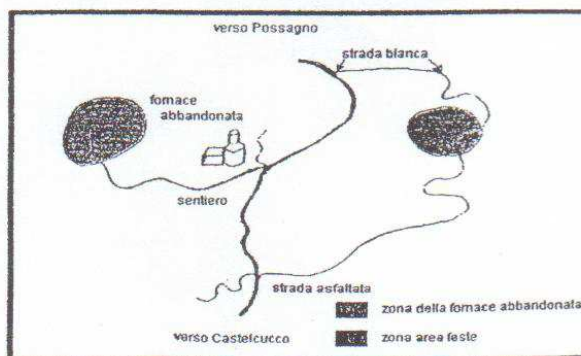
Possagno e dintorni

Affamati dalla voglia di trovare reperti, ci incontriamo per decidere dove poter trascorrere alcune ore da dedicare alla nostra passione. Le località a disposizione non sono ancora molte, alla fine optiamo per Possagno; magari daremo un'occhiata alle zone limitrofe. Dopo il paese di Castelvucco, andando verso Possagno, sulla sinistra della strada, si trova una vecchia fornace abbandonata. Facciamo una sosta con relativa perlustrazione; imboccato il sentiero di sinistra, ci troviamo di fronte una parte della "Foresta Amazzonica", decidiamo comunque di procedere. Dopo varie peripezie raggiungiamo una radura, il terreno è composto di argilla mista a terriccio e inglobate ci sono anche alcune rocce calcaree. Un'occhiata è sufficiente per rendersi conto che la zona può andar bene; parcheggiamo gli zaini e diamo il via alla battuta di caccia. I primi reperti si arrendono subito alle nostre armi (mazza e scalpello); ben presto i "prigionieri" cominciano a essere così tanti che non sappiamo più dove metterli. Abbondano i gasteropodi della specie *Turritella* e non mancano altre specie sempre di gasteropodi, né alcuni tipi di bivalvi; i ricci di mare, però, non sono molto numerosi e, tra l'altro, il loro guscio risulta fragilissimo e raramente intatto. Questo per quanto riguarda la specie *Micraster*, classica nell'argilla; esiste però anche la specie *Scutella*, che si trova nelle rocce calcaree, unico tipo di fossile trovato in quelle rocce, il quale risulta invece conservato in modo perfetto, per non dire eccezionale. Unico neo, il fatto che per estrarlo ci vuole il tritolo. Riempiti gli zaini, decidiamo di cambiare zona. Rientrati in strada, sempre in direzione Possagno, fatti altri cinquecento metri, sulla destra si trova una stradina. Dopo averla imboccata e percorsa per circa un chilometro, ci troviamo in uno spiazzo attrezzato per fare feste, con panchine e tendone: il tutto attualmente disabitato. Attorno, tra la boscaglia, ci sono rocce esposte; decidiamo di fermarci e dare un'occhiata. Le prime rocce che osserviamo, mostrano già la presenza di qualcosa, sono per lo più frammenti, ma dopo poco riusciamo a trovare anche qualche fossile quasi intatto: in particolare bivalvi del genere *Pecten* e anche qualche riccio del genere *Micraster* con il guscio un po' più

consistente di quelli trovati prima; anche se l'estrazione non è semplicissima vista la consistenza della matrice calcarea. Dopo una piccola perlustrazione decidiamo che è ora di rientrare, annotando anche questa nuova località nel nostro notes. La caccia questa volta è stata buona: una nuova località e tanti reperti. Possiamo essere soddisfatti.

ATTREZZATURA

Per i fossili, dipende se la matrice è consistente tipo rosso ammonitico o calcareo; andranno scelti attrezzi pesanti come per i minerali; attrezzi meno distruttivi, invece, sono preferibili nel caso in cui i fossili si trovino su argilla o arenaria, due tipi di rocce più friabili dove sarà possibile usare attrezzi meno potenti. In questo caso però, poiché anche i reperti generalmente sono più fragili, sarà utile portare anche dei contenitori leggeri, magari di plastica o di cartone, in modo da proteggere meglio i reperti durante il trasporto. Il minimo ingombro va inteso sullo zaino; ciò non toglie che nel baule dell'auto vada caricato anche qualche attrezzo di riserva, nonché un impermeabile e un paio di stivali, visto che in montagna il clima può cambiare facilmente.



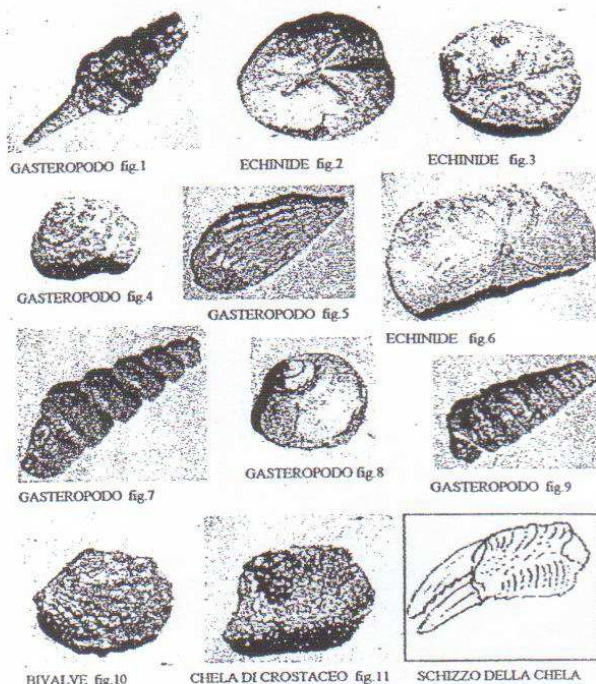
Schizzo approssimativo di alcune zone interessanti per la ricerca di fossili

ossini trovati durante l'escursione. Tra gli echinidi sono visibili due esemplari del genere Micraster, fig. 2 e 3, e uno del genere Scutella fig. 6. Per i gasteropodi, sono visibili due esemplari del genere Turritella, fig. 7 calco interno e fig. 9 conchiglia esterna, uno del genere Natica fig. 8, uno del genere Xenophora fig. 4, uno del genere Fusinus fig. 5, uno presumibilmente del genere Voluta fig. 10. Per quanto riguarda i bivalvi in fig. 11 troviamo un esemplare del genere Ostrea. In fig. 11 troviamo parte della chela (pinza) di un crostaceo non ben definito.

NOTIZIE UTILI

Per gli interessati ad acquistare libri e carte geografiche molto particolareggiate tipo le antiche I.G.M. oppure le ricercatissime carte geologiche nonché documentazioni per viaggiatori ecco l'indirizzo di un negozio specializzato in materia:

PANGEA via Beato Pellegrino n° 41
51137 Padova tel/fax 049\8718854
e-mail: pangea@intercity.shiny.it



RECENSIONI



**I MINERALI
DELLE OFIOLITI
nell'Appennino
Bolognese e Mo-
denese (vari)
gruppo A.V.I.S.
mineralogia e spe-
deologia Bologna
1996**

PREISTORIA
il grande libro"
di Giorgio P. Panini
eondadori
1990



Notizie dal Direttivo

- Finalmente il GME è in rete!! Dopo vari tentativi, iniziati già da più di un anno, sempre terminati (non per nostra volontà) con un nulla di fatto, oggi possiamo vantare uno spazio anche in Internet. Grazie alla disponibilità ed ospitalità della ONLAIN (sito web: <http://www.tuttopadova.com>) il nostro gruppo è ora pubblicizzato tra le Associazioni che operano nel territorio padovano.
- Il 28 gennaio Paolo Rodighiero ha tenuto a Cividale del Friuli una interessante conferenza su minerali e gemme.

Mostre di interesse mineralogico-paleontologico

- 10-12 marzo: Bologna, Mineral Show, 31ª Mostra Minerali, Fossili e Gemme
- 28-30 aprile - 1 maggio: Bolzano, 20ª fiera Mineralogica Bolzano 2000
- 8-9 aprile: Nalles (BZ), Borsa e Scambio di